

Mafia di Corleone, controlli anche al Comune

➤ I carabinieri di Monreale hanno acquisito copia di alcuni documenti sulla ristrutturazione del campo sportivo municipale

Come emerge dal provvedimento di fermo emesso dalla procura, Di Marco, prima del suo arresto avrebbe avuto contatti stretti anche con l'ex assessore comunale ai Lavori pubblici, **Ciro Schirò**.

Sandra Figliuolo

●●● Dopo gli arresti di venerdì scorso, nell'ambito del blitz «Grande Passo 3», i carabinieri del Nucleo investigativo di Monreale ieri hanno compiuto degli accertamenti anche al Comune di Corleone. I militari hanno acquisito copia di alcuni documenti, relativi ai lavori di ristrutturazione compiuti in passato al campo sportivo municipale. Quello di cui era custode Vincenzo Di Marco, attualmente sotto processo per mafia. Le indagini sono dunque tutt'altro che concluse e i carabinieri vogliono ora verificare la regolarità di diversi atti compiuti anche dall'amministrazione comunale, guidata da **Lea Savona**.

Come emerge dal fermo - che ha portato in carcere, tra gli altri, il presunto capo del mandamento di Corleone, **Rosario Lo Bue**, ed il presunto reggente di **Chiusa Sclafani**, **Vincenzo Pellitteri** - Di Marco, prima del suo arresto avrebbe avuto contatti stretti anche con l'ex assessore comunale ai Lavori pubblici, **Ciro Schirò**. Proprio a lui - secondo alcune intercettazioni - l'ex custode del campo sportivo chiedeva di fare alcune

assunzioni, di aiutare in altri termini delle persone. Tra queste anche **Carmelo Gariffo**, nipote del boss **Bernardo Provenzano** che, nel 2014, era appena tornato libero dopo aver scontato una pena per associazione mafiosa. «Ora c'è via Bentivegna che deve partire - diceva Schirò a Di Marco - poi c'è il costone roccioso». L'ex assessore comunale avrebbe dunque indicato al presunto boss quali erano le opere pubbliche in cantiere a Corleone. Forse proprio per questo i carabinieri, coordinati dai sostituti procuratori **Sergio Demontis**, **Caterina Malagoli** e **Gaspare Spedale**, stanno approfondendo alcuni temi legati agli appalti.

«Siccome **Ciro (Schirò, ndr)** siamo rimasti che in questi giorni ci dovremmo sentire - diceva Di Marco a Gariffo - vediamo qual è questo lavoro che dice». Un lavoro da far svolgere proprio a lui, al nipote di Provenzano già condannato per 416 bis?

Il sindaco avrebbe subito delle pressioni, tanto che aveva segnalato la situazione anche ai carabinieri. **Lea Savona** è stata tirata in ballo nell'ambito di un appalto legato alla raccolta del latte, sul quale avrebbero puntato uno dei suoi fratelli e il presunto boss **Vincenzo Pellitteri**. «Il problema - si lamenta Gariffo in un'altra intercettazione - è che questa (il sindaco, ndr) all'apparenza sembra tutta disponibile, però si spaventa. Ora quando tu trovi a qualcuno che non ha la spina dorsale per poter fare certe cose...». (SAAF)



I carabinieri del nucleo investigativo di Monreale al Comune di Corleone

LA POLEMICA. **Lea Savona** ribadisce: «Non mi dimetto»
Il sindaco: «Se mio fratello è coinvolto sono pronta a rinnegare la famiglia»

●●● «Ad oggi non mi risulta che sia arrivato un avviso di garanzia a mio fratello **Giovanni**. Qualora i magistrati dovessero identificarlo come appartenente ad una cosca mafiosa o a qualsiasi altra organizzazione criminale, nella qualità di sindaco di Corleone mi disscerei da mio fratello. Nella qualità di sorella, pur essendo affettivamente legata a lui, rinnegherei l'appartenenza alla famiglia Savona». È questa la dura replica del sindaco, **Lea Savona**, in merito alle reazioni seguite alle indagini che sarebbero emerse nei giorni scorsi e che sono approdate pure in consiglio comunale. Anche la Cgil di Palermo e la Camera del lavoro locale, in merito alle intercettazioni riguardanti presunti coinvolgimenti dell'amministrazione comunale, chiedono chiarezza: «Riteniamo opportuno - dicono il segretario della Camera del lavoro, **Cosimo Lo Sciuto**, e il segretario della Cgil, **Enzo Campo** - che sui fatti che stanno emergendo dopo gli arresti del 20 novembre scorso arrivino delle risposte precise dalla classe politica corleonese, nel rispetto del senso di responsabilità che dovrebbe essere proprio di chi rappresenta le istituzioni e amministra una comunità». Proprio ieri, **Lea Savona** ha ribadito quanto dichiarato in aula consiliare lunedì se-

ra: «Avendo appreso le dichiarazioni del presidente del consiglio comunale, **Stefano Gambino**, sugli arresti di mafia nel Corleonese si è aperto un confronto con i consiglieri di maggioranza e opposizione e nel mio intervento ho fatto delle precisazioni. Ritengo di aver operato con serenità e trasparenza e quando è stato opportuno mi sono rivolta ai carabinieri. Per il caseificio, l'amministrazione si è prodigata a far visitare la struttura di **contrada Noce** perché da 30 anni non è mai stato avviato alla funzionalità rispetto alla destinazione d'uso. L'incontro con **Tosto** e con altri l'ho avuto in modo ufficiale perché non a conoscenza dei fatti emersi nei giorni scorsi. Circa l'affidamento del caseificio - aggiunge il primo cittadino - non c'è stata una procedura diretta e si è invitato gli intervenuti a partecipare a un bando pubblico. Mio fratello è stato portavoce della richiesta d'incontro di **Tosto**, direttore del comparto lattiero caseario regionale, come per esempio per altre vicende di carattere sociale il caso del centro **Di Matteo** nei confronti di alcuni anziani che chiedevano notizie». Infine, il primo cittadino ha dichiarato: «Non ho pensato alle dimissioni e voglio andare a schiena dritta fino al termine del mio mandato». (PAMMO) **MARIO MIDULLA**